del suo "infedele" ammiratore Barilli a quello del suo fedele traduttore per vent'anni, William Weaver, l'impressione principale che resta è quella di uno scrittore animato da un'appassionata sete conoscitiva, da un incessante impulso a scoprire il senso del mondo, fedele — come dice Capozzi — al suo credo della letteratura come "conoscenza, sfida e divertimento". Instancabile viaggiatore, come osserva Ricci, che raccogliendo, associando, catalogando, prendeva visione della realtà e la registrava per fare così atto dell'esistenza del mondo e della propria. Partecipe, come originalmente fa notare la Cannon, della "serenità ordinatrice" di Charles Fourier, del "groviglio conoscitivo" di Gadda, del "demone classificatorio" di Northrop Frye, e degno di condividere con loro il titolo di "ordinatore umano".

Questa raccolta di interventi ad alto livello su Calvino è un appropriato omaggio ad uno dei più originali ed affascinanti scrittori della nostra epoca. Sarebbe stato però opportuno indicare, come nel caso della De Lauretis, se un saggio era già stato precedentemente pubblicato, e darne il riferimento bibliografico.

GIUSY ODDO

University of British Columbia

Cristina Benussi. *Introduzione a Calvino*. Roma: Laterza (Gli Scrittori 10), 1989. Pp. 188.

Come indica la copertina, con questo volume la Benussi si propone di offrire un'introduzione alla vita e alle opere di Calvino "inquadrandolo storicamente e culturalmente attraverso una puntuale analisi degli scritti, una breve storia della critica, e un'ampia bibliografia". Anche in questo caso si tratta, quindi, di una camminata ragionata attraverso i maggiori testi dell'autore. Il panorama dell'iniziativa è certo vastissimo in senso temporale e tematico. Se poi si vogliono tenere in considerazione aspetti tecnici, politici, sociali, narrativi, il campo risulta (come l'opera stessa di Calvino) quasi sconfinato. Da qui deriva la difficoltà che si incontra quando si vuole tirare una somma delle opere di qualsiasi autore. Ma nonostante le inevitabili limitazioni di un testo che si pone come guida ed educazione alla lettura di uno dei maggiori autori del secolo, il volume si delinea come una presentazione chiara e accettabile della storia, dell'ideologia, dello sfondo culturale di Calvino.

L'articolarsi del percorso di Calvino alla luce di una particolare dimensione storica è il filo conduttore del libro. I ventidue capitoli propongono un itinerario essenziale e una guida ragionata alla lettura di Calvino. Questo quadro è delineato più a livello fondamentalmente nozionistico che critico, ma è, allo stesso momento, esplicito e saldamente documentato. Ogni capitolo corrisponde a un testo; ogni testo viene esaminato a livello contenutistico introducendo prima i grandi temi generici (ma essenziali per capire le propensioni culturali del momento storico) e poi l'articolazione di questi temi in linguaggi specifici (che permette di misurare le conseguenze narrative delle scelte stilistiche dell'autore). Il risultato è una alfabetizzazione dell'universo calviniano. Solo i capitoli nono e quattordicesimo ("*I racconti e le canzoni*"; "*Le prefazioni*") si propongono di valutare la potenzialità espressiva e creativa dell'autore a livello extra-letterario. In ogni caso la Benussi rivela Calvino come sagace inventore di macchine narrative originali.

Nel complesso delle discussioni sulle opere troviamo alcuni punti fermi: le prime esperienze inventive del giovane autore e l'innato rifiuto di qualsiasi regola che impedisca una crescita sia politica che letteraria; le prime letture critiche straniere e i

primi attacchi frontali a modelli di narrativa italiana considerati poco "beat" e non *à la page*; la crisi ideologica degli anni Cinquanta che lo porta a mettersi volontariamente sotto accusa da parte della sinistra; la ricerca degli anni Sessanta, piena di intelligenza e di coraggio, per un percorso fuori dallo stallo creativo; il bisogno di uno stile nuovo che si dipana per ragionamenti di logica astratta e che coinvolge l'elaborazione di modelli diversi di tipo linguistico, semiologico e semiotico; il ribadire di un linguaggio ironicamente alto che tende alla filosofia e che sarà l'ultimo anello del procedere dell'autore verso l'immaginario programmatico; e finalmente il gusto calviniano del gioco inesauribile, e delle reinterpretazioni di riconoscimenti culturali che, come dimostrano le *Lezioni americane*, abbracciano tutti i campi dello scibile umano. Non si tratta, quindi, di una semplice opera di compilazione. Le correnti e i singoli momenti dell'opera calviniana vengono collocati nel loro contesto storico e la loro trattazione coinvolge vari aspetti estetici. E benché lo studio della Benussi abbia un valore volutamente storico e documentario, questo resoconto interpretativo e personale può servire come base di lancio per modelli di ulteriori approfondimenti.

Il libro si completa con una breve storia della critica. Le occasioni offerte in questa sezione sono molteplici, tali da affrontare temi vecchi e nuovi, sempre aperti agli stimoli. A parte le possibili disuguaglianze dei risultati raggiunti, la Benussi riesce a presentare saggiamente dichiarazioni che costituiscono la chiave migliore per capire criticamente l'opera di Calvino. Ciò non si può dire della Bibliografia, che essendo altamente selezionata sembra smentire le esigenze della collana. È interessante la rubrica sui congressi tenuti su Calvino (incompleta); scomoda l'inclusione, alla fine dell'ultima pagina, del libro di Gian Carlo Ferretti, *Le capre di Bikini*.

In ultima analisi, il libro è un'occasione per ripercorrere le tappe e degustare i momenti di sosta di un itinerario affascinante che nonostante la scomparsa dell'autore continua a informare la nostra cultura. Il lettore, tanto sul piano razionale che su quello emotivo, viene coinvolto in un'appassionante scoperta continua delle mille occasioni ricche di suggestioni e di stimoli culturali suscitati dall'opera di Calvino e che gli schemi volutamente facili di interpretazione della Benussi rilevano senza preconcetti. Si tratta di un gesto coraggioso; un coraggio che paga non nel senso di contenere un passato ma di procedere verso un futuro.

FRANCO RICCI

University of Ottawa

Rinaldo Rinaldi. *L'irriconscibile Pasolini*. Rovito (CS): Marra Editore, 1990. Pp. 284.

Il recente volume di Rinaldo Rinaldi sull'opera di Pier Paolo Pasolini è esperienza parallela e unitaria all'altro contributo dello stesso autore pubblicato da Mursia nel 1982 col titolo *Pier Paolo Pasolini*. Mentre però questo lavoro possedeva manifeste caratteristiche introduttive all'opera di Pasolini, il presente volume è composto da una serie di approfondimenti progressivi di problemi solo sfiorati in quel lavoro, come l'autore stesso dichiara in una nota in calce al termine del libro. Questa vera e propria "passeggiata inferenziale" che attraversa il lavoro di Pasolini dai suoi esordi epistolari che, secondo Rinaldi, già si pongono come letteratura nel loro vero e proprio "posare" davanti ai destinatari "con un vago gusto del paludamento nella rappresentazione che l'autore fa di se stesso" (45), arriva fino all'ultimo Pasolini, quello del giornalismo,